

Le partecipate. Lo studio Mediobanca: il costo medio per il servizio di igiene ha toccato i 156,5 euro in 4 anni

Rifiuti cari e amari per i cittadini la Tarsu è aumentata del 35 %

Capoluogo campano fanalino di coda per l'efficienza di tutti i servizi offerti agli utenti

Potrebbe essere una barzelletta se non ci fossero i cumuli di rifiuti a rendere il tutto più cupo e drammatico. In sintesi: Napoli ha visto crescere il costo medio che grava su ogni residente in città per il servizio di igiene urbana del 35 per cento. Ovvero, raccolta e smaltimento dell'immondizia partenopea pagata cara e amara dai cittadini che hanno visto raggiungere la media di 156,5 euro nel quadriennio 2003-2006. Un periodo nel quale l'Asia, l'azienda per il settore ambientale del Comune guidato da Rosa Russo Iervolino, ha totalizzato perdite per 74,2 milioni di euro.

È UNA fotografia impietosa, quella emersa dalla ricerca condotta dall'ufficio studi Mediobanca sui bilanci delle società controllate dai comuni (presi in esame Napoli, Milano, Brescia, Torino, Roma e Bologna) in collaborazione con la Fondazione Civicum. Superiore a Napoli, sul fronte dei costi per ogni singolo residente (rapportando i ricavi da tariffa e da contratto di servizio al numero di abitanti) c'è solo la veneziana Vesta (185 euro) su cui gravano tuttavia anche i rifiuti prodotti dall'ingente flusso di turisti. Turisti che proprio all'ombra del Vesuvio sono in fuga, a causa dei cumuli di *monnezza* per le strade. L'azienda di igiene ambientale partenopea, interamente controllata dal Comune di Napoli, ha aumentato del 40

per cento i ricavi nel 2003-2006 passando da 117 a 163 milioni di euro, il 98 per cento dei quali provenienti dal contratto di servizio con il Comune di Napoli. La municipalizzata - si legge nel rapporto Mediobanca Civicum - nel 2006 registrava la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti (10,2%) più bassa nel campione delle città esaminate dallo studio. Il rapporto, allargando lo studio a tutta una serie di partecipate del comparto idrico, energetico e dei trasporti (per Napoli ci sono l'Asia, l'A-

rin, Anm e Ctp) calcola poi in 1,6 miliardi di euro la somma ricavabile da una discesa del comune al 51 per cento del capitale delle società controllate. Dalle spa del resto, i comuni ricavano denaro grazie ai dividendi. Tutti tranne Napoli, dove non ci sono soci privati né spa quotate in Borsa. L'Amministrazione partenopea perde 70 milioni di euro (bilancio 2006). Per quanto riguarda l'efficienza, lo studio, a prescindere dalla qualità dei servizi erogati, giudica migliori le società milanesi dato il loro rapporto fra fatturato e dipendenti e peggiori, ovviamente sono sempre quelle partenopee.

LA CITTÀ CAMPANA è inoltre quella che percepisce l'ammontare maggiore di contributi e sussidi per il trasporto pubblico, pari a 214 milioni di euro (79% del fatturato delle sue tre società) sul totale globale per le

sei città di 1,3 miliardi di euro. E tornando a spazzamento, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, è da segnalare inoltre la perdita di 74,2 milioni

dell'Asia che ha anche ha il rapporto debiti finanziari/capitale netto più elevato (1.865,3 per cento nel 2006 contro il 112% del 2005) a causa della perdita dell'esercizio che ha quasi completamente annullato il capitale netto e di un aumento dei debiti di 23 milioni di euro.

Un passivo pesante, quello che viene registrato, associato a quello delle due società di trasporto locale ovvero la Anm (Azienda napoletana mobilità, attiva sul capoluogo) e Ctp (Compagnia trasporti pubblici, attiva anche nell'hinterland) che annoverano rispettivamente con meno 10 e meno 22 milioni di euro, oltre che una scarsissima qualità dei servizi offerti, la più bassa affidabilità delle metropoli italiane. ■ CIR.PEL.

La chiave

1 Municipalizzata all'anno zero

● Troppi dipendenti, poca qualità, struttura aziendale inadeguata: ecco le cause del mancato decollo dell'Asia, l'azienda di igiene urbana del Comune di Napoli.

2 I "fannulloni" del Napoli 5

● Pagati per non far nulla: ecco la situazione degli ex lavoratori del Consorzio di bacino Napoli 5, in parte assorbiti dall'Asia. Ancora ignoto il loro compito: dovrebbero curare la raccolta differenziata.

3 Le difficoltà nel bilancio

● L'assessore alle Finanze Enrico Cardillo dovrà fare i "salti mortali" per far quadrare il bilancio del Comune, gravato dal pesante passivo di Asia.

Opinione

Nuovi rincari inaccettabili

Domenico Palmieri

CAPOGRUPPO COMUNALE NUOVO PSI

I dati Mediobanca-Civicum condannano senza appello un'Amministrazione comunale che, mentre andavano a realizzarsi tutte le premesse della gravissima emergenza rifiuti, ha permesso che i costi pro capite del servizio di igiene urbana lievitassero dal 2003 al 2006 del ben 35 per cento. Di contro, mentre da un lato ha affondato le mani nelle tasche dei cittadini, la percentuale di raccolta differenziata è stata pressoché inesi-

stente. Con questi presupposti, che vanno ad aggiungersi ad un contesto che è a dir poco catastrofico, non osiamo neppure immaginare a quanto potrà ammontare, in termini di incremento della Tarsu la gestione del Piano di raccolta differenziata. Impennata sulla quale il silenzio dell'Amministrazione è a dir poco assordante. A questo si aggiunge l'outlook negativo confermato dall'agenzia Fitch sul Comune di Napoli rende nei fatti giustizia alle nostre denunce politiche sui gravi rischi e sulla discutibilità delle diverse operazioni finanziarie messe in campo dall'Amministrazione comunale e in particolare dall'assessorato comunale al Bilancio.